



# Il piano turco-tedesco e l'Egitto

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 4, sera (S). — Benché fra le Potenze dell'Intesa e la Turchia la guerra non sia ancora formalmente dichiarata, si sono già iniziati da due giorni i primi movimenti ostili. La Russia ha attaccato la Turchia nel Caucaso, mirando a Erzerum; l'incrociatore inglese *Mimera* ha bombardato dei reparti di truppe turche comandati da un ufficiale tedesco ad Akaba, la città fortificata turca alla frontiera egiziana al di là del canale di Suez; la flotta franco-inglese cannoneggia i Dardanelli mentre la Turchia dal canto suo, secondo notizie tedesche, sarebbe già riuscita a far passare quindici mila uomini in Egitto e qualche altro migliaio di beduini sarebbe per passare il canale di Suez. L'ultima notizia è assai poco probabile. E' forse semplicemente un pio desiderio turco-bisessino. Benché si sappia positivamente che la Turchia ha da lung'ora preparato un corpo d'armata ai confini arabi dell'Egitto, la possibilità che questo corpo arrivi al canale e riesca ad oltrepassarlo pare sempre più problematica e ciò per ragioni evidenti. Il passaggio non potendo avvenire direttamente per mare — come pare sogni Enver Bey — causa la sorveglianza delle navi inglesi, bisogna che le truppe turche attraversino terreni sabbiosi e sterili, senza comunicazioni e senza probabilità di vetovagliamento. Anche l'acqua manca quasi del tutto e gli inglesi facilmente possono distruggere i pochi corsi della penisola del Sinai. A meno che i turchi non riescano a trasportare con automobili qualche pesante batteria tedesca la quale potrebbe tagliare anche od ostruire almeno in parte il canale stesso. Anzi, secondo informazioni avute, pare che se i turchi riuscissero a piazzare di queste batterie in vicinanza del canale, le navi inglesi sarebbero a mal partito anche perché la manovra di grosse navi nel canale è difficile e lenta. Ma — come è evidente — queste sono delle ipotesi ancora assai mal fondate. E' chiaro perciò che la possibilità di un trasbordamento di truppe dall'Arabia in Egitto è condizionata ad altri fattori fra i quali l'importantissimo la sollevazione rivoluzionaria dell'Egitto. Se i tedesco-turchi riuscissero veramente a scatenare una grande rivoluzione in modo che le truppe coloniali inglesi fossero obbligate a dedicarsi tutti a sedarla, allora si che anche la conquista dell'Egitto sarebbe fattibile. Il piano turco-tedesco pare sia questo: creare tutt'intorno ai possedimenti inglesi dell'Africa nord-orientale uno stato di rivolta; entrare dalla Cirenaica nell'Egitto con le truppe arabe che gli ufficiali tedeschi stanno ora reclutando ed inquadrando e dare così aiuto ai nazionalisti egiziani insorti. E intanto premere e minacciare il canale di Suez con le truppe regolari turche. Naturalmente per riuscire a ciò occorre che parecchi elementi si prestino al gioco, e prima di tutto i musulmani stessi sia egiziani che cirenaici; poi bisogna che si presti l'Italia. Si presterebbero i musulmani? I circoli inglesi affermano di no. L'Inghilterra ha fatto del gran bene in Egitto sicché i contadini e i ricchi latifondisti sono contentissimi dell'amministrazione inglese. Nell'India è su per giù lo stesso. E anche dopo l'annuncio dell'attitudine ostile della Turchia verso l'Inghilterra i capi delle comunità musulmane hanno dichiarato, secondo notizie della *Reuter*, la loro fedeltà alla madre patria. Un grande movimento musulmano pare impossibile, oltre che per lo smembramento e per l'assoluta varietà del mondo musulmano, anche per questo, che non per tutti i musulmani la Turchia è il loro stato per eccellenza. Ci sono formidabili rivalità ed opposizioni fra i credenti di Maometto contro quello che per alcuni è ancora l'usurpatore del califfato, tanto più che questo califfo non chiama a raccolta i fedeli per sé, per la sua salvezza e gloria; ma è ormai esso stesso una triste pedina in mano di una prepotente nazione giurata. I campi delle simpatie per la Germania finiscono quindi angusti e anche fra i musulmani non è affatto vero che esse siano molto vive. In tutti i casi contro la Turchia germanizzata l'Inghilterra può muovere l'India e sopra tutto lo Yemen la cui indipendenza politica e religiosa si è affermata più volte gloriosamente di fronte alle forze invadenti del Sultano, e a cui dall'Egitto, dal partito nazionale arabo, sono venuti sempre aiuti molto ben visti dall'Inghilterra.

# Il Congresso della Cooperazione italiana per la questione del credito

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

REGGIO EMILIA 4, sera. — Al congresso straordinario convocato nella nostra città dalla Lega Nazionale delle cooperative per un'intesa sui provvedimenti relativi alla questione del credito sono intervenuti oltre 500 delegati di Cooperative d'ogni parte d'Italia. Erano presenti i deputati Samoggia, Sienzi, Ottavio Navi, Merloni, Soglia, Dugoni, Cavalieri, Prampolini, Quagnoli, Agnelli, Vicini, Abbiate, Scauri; avevano aderito il senatore Palle, gli onorevoli Giacomo Ferri, P. Chiesa, Beltrami, Vigna, Carli, Nelli, Ruffini, Basso, Basaglia, e molti altri. Della cooperazione aderenti alla Lega, 272 avevano inviata la loro adesione e 380 erano presenti. Fra questi 5 di Alessandria, 25 di Firenze, 19 di Novara, 12 di Genova, 17 di Roma, 3 di Cagliari, 23 di Modena, 10 di Como, 18 di Venezia ecc.

L'assemblea, che si teneva nel salone Verdi, ha nominato all'ufficio di presidenza l'on. Sienzi e il cooperatore Paraboli; il segretario generale della Lega A. Vergamini ha dato quindi una lucida relazione sulla questione generale del credito. Egli ha ricordato che sono 600 cooperative d'Italia, che hanno un patrimonio di 30 milioni ed un giro di affari di 400 milioni, abbiano ottenuto soltanto un credito privato di 120 milioni, incerto e pericoloso, mentre l'istituto di credito per le cooperative di Milano e quello Nazionale di Roma, hanno un portafoglio massimo di 8 milioni. Indica pertanto la necessità di organizzare un credito speciale per le cooperative, che hanno un giro di affari di 400 milioni, ma che non hanno ottenuto un credito di 120 milioni, incerto e pericoloso. Altri discorsi hanno pronunciato i Presidenti di Bologna, Pavia, Guadagnini, ha, a sua volta, affermato la necessità del credito presso gli Istituti che gli funzionano e presso le banche intermedie che fanno garanzia per le cooperative che lavorano.

Altri discorsi hanno pronunciato i Presidenti di Milano, Leoni e Campolongo di Roma, Galli di Imola, Guzzini di Ravenna, il ferroviere Ramello e Nullo Baldini.

Vergamini ha risposto alle osservazioni, concludendo con la presentazione di un ordine del giorno che è stato approvato. Con esso, considerato come una necessità essenziale per la vita della cooperazione l'esistenza di un speciale servizio di credito per le cooperative, che a larga base, sottragga le aziende cooperative alle difficoltà ed ai pericoli dell'attuale situazione, si reclama dallo Stato il suo intervento diretto con efficaci concorsi finanziari e disposizioni legislative in appoggio del servizio che dovrà funzionare sulla base della partecipazione dello Stato, delle cooperative, degli Istituti di credito nazionali e locali.

Altri discorsi hanno pronunciato i Presidenti di Genova, Leoni e Campolongo di Roma, Galli di Imola, Guzzini di Ravenna, il ferroviere Ramello e Nullo Baldini.

Vergamini ha risposto alle osservazioni, concludendo con la presentazione di un ordine del giorno che è stato approvato. Con esso, considerato come una necessità essenziale per la vita della cooperazione l'esistenza di un speciale servizio di credito per le cooperative, che a larga base, sottragga le aziende cooperative alle difficoltà ed ai pericoli dell'attuale situazione, si reclama dallo Stato il suo intervento diretto con efficaci concorsi finanziari e disposizioni legislative in appoggio del servizio che dovrà funzionare sulla base della partecipazione dello Stato, delle cooperative, degli Istituti di credito nazionali e locali.

# La crisi virtualmente risolta Concentrazione liberale

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 4, sera (D). — La cronaca della crisi va ripresa al momento in cui, verso le 12, si è sparsa la voce che l'accettazione dell'on. Orlando il nuovo Ministero era costituito, conservando nove dei ministri uscenti i rispettivi portafogli, ed entrandone di nuovi soltanto tre, e cioè gli on. Sonnino agli Esteri, Carcano al Tesoro e Orlando alla Grazia e Giustizia.

Tale voce è la più accreditata anche stasera, per cui si sta in attesa di momento in momento dell'annuncio ufficiale che si afferma ritardi soltanto perché continuano i colloqui fra i tre parlamentari che sono la base del nuovo gabinetto, gli onorevoli Salandra, Sonnino e Carcano, per una precisa intesa su alcune questioni di dettaglio relative al programma di governo e sulla natura ed estensione delle dichiarazioni che l'on. Salandra dovrà fare alle due Camere presentando il ricomposto ministero.

Intanto si smentisce da buona fonte la notizia che l'on. Orlando avrebbe posto alcune condizioni per le quali l'onorevole Salandra avrebbe dovuto modificare il proprio programma di governo.

L'on. Orlando, per quel che mi consta, non ha mosso obiezione alcuna e dopo un primo colloquio con l'on. Salandra, che gli ha fatto l'offerta del portafoglio, alla quale egli si è riservato di rispondere, una sola volta ha riveduto l'on. Salandra, e precisamente stamane alle 10,30 a Palazzo Braschi in un colloquio di 10 minuti nel quale ha dichiarato di accettare l'offerta.

Gli amici dell'on. Salandra dicono che egli ha fatto identiche dichiarazioni a tutti i colleghi vecchi e nuovi. Egli intende di perseverare in questa linea di condotta che segue da che fu chiamato al governo, e qualora non gli fosse stato possibile trovare nei vari settori costituzionali della Camera parlamentari autorevoli che intendessero seguirlo nelle sue direttive ben note, egli avrebbe senz'altro declinato l'incarico. Dal che deve dedursi che per il ricambio di questi giorni l'atteggiamento del governo di fronte alla situazione generale interna ed estera non subirà, almeno nelle sue linee generali, alcun cambiamento.

L'on. Orlando entra pertanto nel gabinetto unicamente perché si desidera che la frazione politica a cui egli appartiene e la terra in cui è nato vi siano rappresentate. E soltanto perciò fu sacrificato l'on. Dari, la cui uscita dal Ministero è stata così commentata dal *Giornale d'Italia*:

« Per formare il più largo fascio di forze liberali l'on. Salandra ha dovuto fare qualche sacrificio doloroso, come quello di privarsi della collaborazione dell'on. Dari, che, come guardasigilli, aveva fatto veramente ottima prova, e che, pertanto, esce dal ministero assolutamente intatto nella stima generale e rimane uno dei nostri migliori uomini di governo. Per far posto all'on. Orlando, che alla Camera rappresenta, oltreché una notevole forza personale, una particolare tendenza politica e che sostituisce come scudiero il compianto ministro degli Esteri Di San Giuliano, è stato appunto necessario tener libero il portafoglio della giustizia. A Montecitorio è unanime l'opinione che il caso dell'on. Dari sia dovuto unicamente alle circostanze veramente eccezionali del difficile momento ».

Non è esatto quanto ha pubblicato qualche giornale, che tra i deputati prossimi a diventare ministri si sia sentita la necessità di uno scambio di idee in una seduta plenaria che avrebbe dovuto tenersi in casa dell'on. Salandra.

L'on. Salandra, si conferma, avrebbe voluto la collaborazione dell'on. Grippo, che fu promotore della riunione dei deputati di Destra e del Centro, dalla quale uscì un voto di favorevole attesa per la linea di condotta seguita dal governo di fronte alla conflazione europea. Ma l'on. Grippo, al quale furono inviati telegrammi di invito, rispose di non poter accettare l'offerta, e allora corse la voce che, volendosi rimpiazzare con un deputato dello stesso loro partito i due ministri di Destra uscenti on. Rubini e Dari, sarebbe andato alle finanze l'on. De Nava al posto dell'on. Rava, il quale, in tal caso, sarebbe tornato alla Quirinale. Ma l'on. Carcano ha insistito per avere al suo fianco nel duplice dicastero di via XX Settembre l'on. Rava e ha vinto facilmente poiché era vivo desiderio dell'on. Salandra conservare ad ogni modo la collaborazione dell'on. Rava.

Del resto — osserva stasera la *Tribuna* — nel decidere le varie assegnazioni, il Presidente del Consiglio ha dovuto tenere conto di parecchi punti di vista; quelli, ad esempio, di una certa proporzione fra gli appartenenti alle diverse sfumature politiche e una equa e ragionevole rappresentanza geografica delle regioni che, volere o no, formano ancora l'ossatura etnologico-politica della Nazione. Naturalmente questa armonia di colori e di suoni va completata e intonata nel miglior modo, anche con la scelta dei sottosegretari di Stato, di

# Un treno che precipita da un ponte rovinato dal nubifragio

(Per telegrafo al « Resto del Carlino »)

MESSINA, 4, ore 11,30. — A causa di un nubifragio stamane alle 5 al passaggio del treno misto della linea Patti-Messina il ponte di Oliveri presso Patti, che le piogge avevano rovinato, è caduto. Il treno è stato travolto. Si ignora la sorte del personale e dei viaggiatori. Si organizza ora a Messina un treno di soccorso col quale partirà anche il Prefetto con tutto il necessario.

Ecco i soli particolari che si sono avuti sulla terribile sciagura:

Il treno omnibus 3804 era partito da Patti alle 4,45 e doveva giungere a Messina alle 7,52. Si sa soltanto che oltrepassato Oliveri e giunto presso Falcone, si è rovesciato a causa di un ponte abbattuto dalla piena. Dalla prima notizia, qui giunta, un solo viaggiatore si sarebbe salvato.

Da Patti sono subito partiti soccorsi di urgenza insieme alle autorità e alla truppa.

I primi particolari - Le vittime

MESSINA, 4, ore 14. — Le poche notizie pervenute da Patti dicono che il crollo del ponte è avvenuto tra Oliveri e Falcone.

Il treno 3804 è precipitato colla macchina e 5 vetture, nelle quali si trovavano soltanto 5 persone, il personale di macchina e quello viaggiante. Finora sono state ritrovate due persone. Un altro treno è partito alle 10,30 da Messina con le autorità militari e con materiale sanitario. E' partito anche un carro piombieri della squadra di soccorso, organizzata da questo municipio.

Una informazione ulteriore dice che le vittime del disastro ferroviario di Oliveri sono tre: il macchinista Coppolino da Milazzo; il capotreno Miller da Messina, e il fuochista Zanghi da Messina. E' ferito il guardafreno Pozza.

Il ponte crollò in seguito ad una furiosa alluvione di questa notte che ha arrecato danni considerevoli alle campagne tra Oliveri e Patti, e nella pianura di Barcellona per l'improvviso ingrossarsi del torrente di Pozzo di Gotto.

Si è recato sul posto una compagnia del genio zappatori.

La linea è interrotta per 4 Km.

Il racconto di un superstite

ROMA 4, ore 18. — La notizia del gravissimo disastro ferroviario avvenuto stamane presso la stazione di Oliveri sulla linea Patti-Messina-Palermo si è diffusa in città nelle prime ore del mattino.

Il treno omnibus 3804, che nasce a San'Agata, e parte per Messina alle ore 4, crollò quando mancava ancora circa un'ora all'alba, si è messo in movimento stamane mentre infuriava un temporale misto di pioggia torrenziale, di scariche elettriche quasi continue.

Quando il treno giunse presso la stazione di Oliveri, appena fu entrato sul ponte di un torrente, le arate scalzate nei plastrati dall'alluvione di questi giorni e più che mai stamane flagellata dalla piena, crollarono travolgendo nelle rovine la macchina, il tender, il bagagliaio e quattro vetture.

Dapprima si credeva che le vittime fossero molte numerose, ma ora si apprende

# Balcani e l'Italia

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 4, sera. — Come sapete, subito dopo lo scoppio della guerra europea, le potenze della Triplice Intesa hanno tentato di ricostruire una quadruplice balcanica: Rumenia, Bulgaria, Serbia, Grecia; in parte per assicurare alla Serbia liberi movimenti contro l'Austria, e magari la compartecipazione a suo fianco della Rumenia, in parte per tenere a freno i desideri di rivincita della Turchia, rinfocolati dalla attiva e chiara propaganda dell'Austria e soprattutto della Germania.

Ma è anche noto come questi tentativi furono vani di fronte all'opposizione recisa della Serbia e soprattutto della Grecia di dare alla Bulgaria tutta una parte della Macedonia, che alla Bulgaria spetta di diritto e che perdette soltanto causa la tristissima seconda guerra balcanica, in cui essa si avventurò senza prudenza. Ora pare però che l'accordo potesse essere raggiunto più tardi, in via indiretta cominciando da quelle due Potenze balcaniche che non hanno fra loro motivo di assoluta opposizione, cioè la Rumenia e la Bulgaria. La Rumenia cioè rilascierebbe alla Bulgaria parte del territorio avuto nella seconda guerra balcanica e appoggerebbe anch'evolvemente la Bulgaria nelle sue giuste pretese macedoniche. L'accordo non è ancora compiuto. Manca un arbitro superiore, che si imponga alle due capitali e tratti per esse. Questa Potenza arbitra è chiaro che non potrebbe essere in questo momento che l'Italia, la quale dal canto suo ha tutto l'interesse di compiere quest'opera di madrina balcanica.

L'Idea Nazionale di stasera mette anzi in relazione a ciò il viaggio a Bukarest del principe Chica, ministro di Rumenia a Roma, e spera che la sua attività e quella del nostro ministro a Sofia, comm. Gucci Brasco, riescano a controbilanciare l'opera intrinseca dell'Austria e della Germania contro la ricostituzione della lega balcanica sotto gli auspicci dell'Italia. Veramente già da molto tempo l'Italia avrebbe dovuto attendere a questa opera. A chi domanda la guerra, viene risposto che la faremo quando l'esercito sarà in piena e perfetta efficienza. E sta bene. Ora, perché questa ragione non sia speciosa, occorre che contemporaneamente alla preparazione militare sia svolta, con la stessa sicura precisione di intenti, la nostra preparazione diplomatica fino alla piena efficienza. Una delle basi deve essere senza dubbio la lega balcanica.

# Il "Tanin," e l'amicizia dell'Italia

COSTANTINOPOLI 4, sera. — Il *Tanin* in un articolo di fondo rileva l'importanza dell'amicizia dell'Italia per la Turchia e assicura che fintantoché l'Italia rimarrà fedele ai suoi alleati, potrà contare sulla amicizia della Turchia. Le attuali circostanze offrono all'Italia l'occasione di mettersi in buoni termini col mondo musulmano e di provare così che la sola Potenza civile che si trova a contatto coll'Islam è l'Italia.

# Piroscafi italiani fermati nel Bosforo

NAPOLI 4, sera. — E' giunta stasera al compartimento marittimo la notizia che i piroscafi *Erote* e *Levanto* che fanno servizio di trasporto di grano tra la Russia e l'Italia, sono stati fermati nel Bosforo, e si è impedito loro di proseguire causa la chiusura del Dardanelli.

# Il generale Vinai in fn di vita

PIACENZA, 4, ore 21. — Il generale conte comm. Raffaele Vinai, fratello del deputato Vinai che rappresenta il collegio di Mondovì, da oltre un anno, comandante di questa divisione militare, è stato colto da congestione cerebrale che lo ha condotto in fine di vita. Essendo ora la famiglia del generale Vinai a Napoli, egli viveva solo nel suo appartamento. Stamani, come di solito, il suo attendente si recò a svegliarlo, ma non gli venne aperto. Si dovette sfondare la porta, e il generale venne trovato nel letto privo di sensi e in condizioni allarmanti. Fu subito trasportato all'ospedale militare ove vennero messi in opera tutti i mezzi onde salvarlo, ma purtroppo si dubita che egli possa passare la notte.

Il generale Vinai era rientrato nel suo appartamento ieri sera verso le 11 e si crede sia stato colto dalla congestione poco dopo mezzanotte, ma essendo in casa solo e avendo perduto ogni conoscenza e forza non poté chiamare aiuto e non ebbe quindi l'assistenza del caso prima di stamane alle 8.

# La soluzione della crisi non ha suscitato a Montecitorio molti commenti

La soluzione della crisi non ha suscitato a Montecitorio molti commenti, e, prattutto perché risponde alle previsioni generali e perché i deputati di ogni parte erano concordi nell'opinione che non si dovesse indugiare molto alla ricostituzione del gabinetto.

La gravità della situazione internazionale e la necessità imprescindibile che in questo momento una crisi non distraesse l'attenzione del governo, hanno indotto uomini di ogni parte politica, amici e avversari a confortare col loro appoggio l'opera dell'on. Salandra facilitando il compito e incoraggiando i nuovi collaboratori di lui ad assumere le responsabilità di governo.

In generale, quindi, la soluzione della crisi, ormai raggiunta, è stata appresa con soddisfazione a Montecitorio e perciò secondo la *Tribuna*, la nota predominante si può sintetizzare in una aspettazione benevola per l'opera che il nuovo gabinetto sta per iniziare o per riprendere.

L'on. Salandra occupato nei vari colloqui a Palazzo Braschi, non si è recato oggi alla Consulta, ma stasera, verso le 17, ha pregato telefonicamente il comm. De Martino di portargli a Palazzo Braschi quel telegrammi di carattere più importante specialmente quelli provenienti da Londra, Parigi, Costantinopoli e Berlino.

Dei giornali della sera il più soddisfatto, si potrebbe quasi dire entusiasta della soluzione della crisi, è il *Giornale d'Italia*, il quale trova che il nuovo ministero, così ricostituito e specialmente per la compartecipazione dell'on. Sonnino, è fortissimo.

La *Tribuna* si mostra anch'essa, soddisfatta e sembra voglia assumere un atteggiamento molto benevolo verso il nuovo ministero, specialmente per la compartecipazione degli on. Carcano ed Orlando.

Anche la *Vita* dice che la soluzione che sembra ormai certa ha prodotto negli ambienti parlamentari la migliore impressione, onde deve ritenersi che, alla riapertura della Camera, tutte le forze liberali tutte le frazioni del grande partito costituzionale si stringeranno senza sottigliezze e senza preconcipi di persona e di gruppi intorno al ministero, cui è commesso il grave compito di guidare i destini della patria in uno dei più delicati e diffidati momenti che la storia registri.

# L'on. Salandra al Quirinale

Alle 19 precise l'on. Salandra è uscito da Palazzo Braschi e si è recato al Quirinale per informare il Re sulla soluzione della crisi. Sembra quindi che domani verrà comunicata finalmente la lista del nuovo ministero.

# Bimbo annegato sotto gli occhi dei suoi genitori

REGGIO EMILIA, 4, ore 20. — A Quattro Castella nella tenuta del conte Signorotti ieri il bambino Taddei Domenico di Luigi, d'anni 2, essendosi accostato troppo a una vasca piena d'acqua, vi cadde dentro.

I genitori che lavoravano nelle vicinanze, accorsi poco dopo, trovarono all'acqua il povero bimbo cercando di soccorrerlo, ma invano perché già cadavere.

# EMORROIDI

quarite senza operazione cruenta

Il nuovo metodo di insegnamento gratuito per il trattamento delle emorroidi, senza che si debba sottoporre a nessuna operazione, è stato inventato dal medico Prof. Dott. P. RIVALLA, Corso Venezia, 10, MILANO.

Il trattamento avviene in pochi minuti e può essere fatto in ogni luogo, con sicurezza, quiete e senza dolore.

Per informazioni scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALLA, Corso Venezia, 10, MILANO.

7 via Medicea dalle 12/2 alle 15 - Telefono 10359.

# Durante la battaglia dei due mesi Come si combatte sul fronte dell'Aisne

(Da uno dei nostri corrispondenti di guerra)

Parigi, 1 novembre

## Le granate tedesche... il disservizio ferroviario

Il mio treno passa lungo la linea della battaglia dell'Aisne. Abituato, come sono ormai, a giudicare la posizione di un fronte dalle condizioni ferroviarie che esso copre, mi accorgo senza difficoltà che da Soissons, verso l'est, la posizione del fronte francese non è mutata dal giorno dell'evacuazione di Reims e di Soissons: da trentasette giorni in qua, poiché Reims venne evacuata dai tedeschi il venti del mese scorso.

Le linee tedesche sono ancora ad una distanza di chilometri dalle due città bombardate, e nulla può smuovere i difensori dalle cave di pietra ove si sono fortificati.

I treni, che un mese fa giungevano a Montdidier, giungono ancora a Montdidier.

Qualche miglioramento esiste. Vi è un treno che giunge a Soissons ed un altro che arriva a Reims da Parigi.

Secondo a Château-Thierry per introdurre nel treno di Soissons. Ma questo coraggioso treno non parte oggi. Perché? Mi si spiega che ieri, mentre giungeva a Soissons, i tedeschi lo accolsero con una serie di granate da 150. Tanto peggio Següter per Châlons.

Il treno è pieno di profughi, pieno della gioia puerile di chi sfugge al pericolo. Bizzarra gente. Vi sono fra loro alcuni che dopo esser rimasti quaranta giorni in una cantina, sono fuggiti al quarantesimo, prest da un panico folle.

## I martiri del panico

Ma non è nemmeno di panico che si può parlare nel loro caso. È l'impossibilità fisica di resistere per un periodo di tempo troppo lungo, a condizioni di vita così eccezionali che sembrano rinovate dalla vita dei cristiani romani nelle catacombe. Ca sentait bien mauvais dans les caves, monsieur! Lo credo volentieri. Se non erro, quando passai da Reims trenta giorni or sono, questi martiri borghesi erano già da dieci giorni nelle loro cantine.

Ma che diavolo avete fatto nelle cantine? È qui che si rivela l'istinto francese per il ménage e la vita comoda.

C'était très bien arrangé, monsieur. Le buone menagères si effondono in particolari. «Avevamo portato i nostri materassi. Io avevo portato tutti i miei utensili ed il mio ricamo; così non ero obbligata a risalire le scale. La mia cantina era molto grande, ed aveva parecchie uscite. Si respirava bene, ma era molto umida».

Qualcun altro è stato nelle cantine delle grandi fabbriche di Champagne, di cui è pieno il paese, e che servono ora di rifugio comune a gran parte della popolazione. Ne ho visitata qualcuna. Sono vere e proprie catacombe che occupano migliaia di metri quadrati, e capaci di resistere a qualunque bombardamento. Esse sono state la fortuna del popolino di Reims e di Epernay.

«Si — dicono i profughi — non si stava male. Tutti avevamo portato della paglia e jaccova molto caldo. Soltanto cercano delle persone maleducate che facevano cuocere del baccalà su dei bracieri. L'odore era insopportabile. E per il caldo della gente ammassata, le bottiglie di champagne scoppiano a migliaia durante la notte. Era un bombardamento interno. Tutto quello che resta sarà inacidito, signore, Ahimè!»

Fortunatamente le cantine di Epernay, molto più risparmiate, ne contengono ancora molti milioni di bottiglie. Altrimenti come si festeggerebbero le vittorie?

La guerra nella Champagne minaccia di distruggere per sempre gli storici vigneti e i sacri depositi del più grande vino del mondo.

I racconti dei profughi mi decidono a interrompere il viaggio verso l'Est, a tornare a Château-Thierry e a tentare di raggiungere Reims.

## Verso Reims

Torno indietro da Châlons. Tutto questo è facile a raccontare, ma occupa interi, tediosi giorni di viaggio, fra una sorveglianza che esaspera. Fortunatamente a Châlons-Thierry trovo modo di entrare in un treno pieno di profughi di un altro genere, sono i fuggiaschi della prima settimana che cercano di tornare a Reims, per verificare se la loro casa resiste ancora.

È sempre la stessa desolata Champagne, immobile sotto il grigio cielo, ma forse più triste e più desolata di quando l'attraversai ora è un mese, subito dopo la ritirata tedesca. Ahimè! la ritirata non è serietà a gran che per gli abitanti di queste sventurate regioni. Il onere della guerra si è piantato nel suolo che essi hanno coltivato da tre mesi e nessuna forza può smuoverlo. Ogni giorno che passa migliora crudelmente la rovina di ieri. Il Belgio stesso, che

ha fiammeggiato in tutta la sua estensione dei loro fuochi della guerra, ha conosciuto alla fine un riposo passeggero che durerà fino a quando gli alleati non vi porteranno di nuovo il fulmine della armi. Ma per queste regioni non vi è riposo né tregua dal momento in cui le divise grigie la invasero per la prima volta, inseguendo l'armata di Joffre in ritirata. Da allora in poi essi non sono più che formiche umane, impotenti, sotto il cannone. E il loro martirio non accenna a finire.

Ecco dopo lunghe ore di viaggio attraverso villaggi distrutti apparire nella pianura onde essa è centro e cuore le grandi torri della cattedrale.

Da lontano Notre Dame, non mostra le crudeli tracce del primo bombardamento, che si perdono nella nebbia che sale dai campi deserti; ma essa ha sofferto ancora molto. L'armatura interna delle navate è completamente distrutta e secondo le crudeli previsioni che bisogna pur fare ai primi freddi, il grande gioiello medioevale della Francia cattolica si ingiunocherà e sparirà per sempre.

E non passa più giorno che i lutuosi che si assiepano nei loro formica a nord di Reims, nelle vecchie posizioni ove li avevo lasciati non mandino qualche granata a salutare Notre Dame.

La guardo forse per l'ultima volta. «Sei pur bella in paragone delle chiese in mezzo alla tua mistica pianura! Fieramente guardi il nemico che l'insulla ogni giorno da lontano. Cadrai nobilmente come hai vissuto una duemila anni di vita intensamente religiosa. In tutta la pianura non si vede che la tua ombra o grande chiesa che tieni ancora il campo contro il nemico di Francia: come ai giorni in cui la Pulzella menò il Re fanciullo per la salvezza dei Gigli a prendere il crisma nelle tue navate sonore, mentre nel nord ardeva, come oggi, la battaglia per la difesa del suolo nazionale, le epoche e le idee passano ma le verità primordiali rimangono le stesse.

Quando Notre Dame di Reims si ingiunocherà e cadrà nella sua grande pianura guardando sempre altera il nemico, i figli della Francia dea ed antichissima saranno morti giocosamente attorno alle tue torri come gli ingenui vassalli del Re Cristianissimo: perché le sette sono foglie portate dal vento davanti alla voce immemorabile della nazione.

## Non si entra più nella città Santa!

A circa sei chilometri da Reims, il nostro treno è fermato da un ordine generale.

Da oggi nessuno può più entrare nella città.

Un lamento si leva tra i profughi che ritornano, i poveretti che dopo tante ore di viaggio sono fermati a poca distanza dalla loro cara città. Ma l'ordine è tassativo. Tutti debbono tornare indietro. Attendiamo un'ora in un villaggio semi distrutto, il treno che deve portarci di nuovo a Château-Thierry.

La città Santa sembra fiammeggiare nel crepuscolo e la Cattedrale già invasa dalle ombre della sera giganteggia sul piano. Di tanto in tanto un tonfo sordo ed una va. Sono le granate tedesche che cadono ancora sulla città ed attorno alla Cattedrale. Tutti i tiratori francesi nascosti nelle colline a nord della città rispondono con le loro salve elastiche e vibranti che volano sul grande altipiano. Il sole si corica lentamente. Reims, entra nella settima settimana di bombardamento.

Da sei settimane da Soissons a Châlons le posizioni non variano di un centimetro. Da sei settimane il grande duello di artiglieria si accanisce e questa guerra di assedio condotta su un fronte di 250 chilometri continua senza variazioni tranne per gli assalti notturni, sempre respinti dalle due parti, sempre più sanguinosi.

Da sei settimane Soissons e Reims vivono la loro tragica vita fatta di angoscie e di ansie e si induriscono nella attesa di un evento che non giunge, del momento mitico e formidabile in cui l'orda degli invasori verrà ricacciata al di là delle colline. Ma quando giungerà questo momento? Le trincee o meglio le fortificazioni tedesche sono così formidabili che se essi non ne escono per l'assalto o per sentirsi minacciata la ritirata, costerebbe troppe vite ai francesi sloggiarli. L'esercito difensore ha quindi preso le sue posizioni di fronte al nemico e rinforzatosi ovunque di grosse artiglierie, continua da sei settimane il terribile duello...

## Lungo le linee dell'Aisne

Da quando gli invasori si sono ritirati dietro le loro linee dell'Aisne, la guerra di assedio dura in tutto l'est della Francia. Gli alleati non hanno voluto arrischiare le truppe contro le fortificazioni tedesche, perché si tratta di vere e proprie fortificazioni, e si sono contentati di costruire una solida linea di trincee contro quella avversaria, linee che muniscono ogni giorno di nuovi pezzi di grosso calibro dei quali ormai l'esercito francese e quello inglese comin-

ciano ad abbondare. Da allora in poi le due linee si guardano immobilitamente l'una della protezione di Parigi, l'altra del terreno conquistato nella prima trincea, quando i sette eserciti si avanzarono in una sola massa alle frontiere contro forze molto minori. Da ambedue le parti mentre si combatte la battaglia quotidiana, si guarda altrove, per istinto. I due nemici sanno bene che la risoluzione della guerra è nel nord e che la vittoria finale non può essere che una vittoria su una delle due ali dell'estesissimo fronte. E le sorti della guerra sembrano indicare che è all'ala dell'ovest che la fine verrà. Per questo la fucileria degli allarmi notturni e il grande fragore delle artiglierie che si svolge da Soissons a Verdun non turbano questi immobili combattenti che tendono tutti ormai lo sguardo all'epica lotta che si svolge nel nord-ovest.

Mentre attendiamo nella piccola stazione il treno che deve riportarci a Châlons gli ufficiali intendono che sono un giornalista e chiedono ansiosamente notizie dal nord. Di loro le nuove che portano mio fratello dalle giornate di Arras, ma nessun dettaglio li sazia.

Partiamo ad una velocità di sette ed otto chilometri all'ora. Il treno si è riempito delle povere foglie seche umane respinte da Reims e che tornano verso Châlons e Parigi. Il bombardamento tace, ma nessun fuoco si accende nella pianura.

## Verso Verdun

Eccomi ancora una volta a Châlons. Triste luogo, ove la vita borghese delle piccole città francesi non è più piena che dell'eterno sospetto di un'immagine esercito di spie! Sono del resto le conseguenze di questa guerra d'assedio. I ferrovieri della stazione rifiutano di dire a che ora parte il prossimo treno per Parigi; i barbiere vi guardano con sospetto; gli albergatori vi ospitano con reticenza; i caffè sono pieni di pacifici châlonsesi arrestati senza ragione che si raccontano le vicende della loro prigionia.

Chi non è stato già arrestato lo sarà; chi lo è già stato può esserlo ancora. Soave regime! Nessuno si lagna, del resto.

C'est très juste, vous savez — dicono gli arrestati. Il y a tellement d'espions... E vi guardano a loro volta con sospetto.

Per mio conto sono, come sempre, provvisto di una serie di lasciapassare, che servono per andare dovunque, fuorché dove vorrei andare. È l'unico modo del resto per andare dove si vuole. Guai a chi è in regola; questa è una cosa talmente eccezionale, che suscita certamente i sospetti generali.

Munito del mio sorriso della domenica e di questi documenti, mi avvio al commissariato, e chiedo con voce ferma un visto per andare a Verdun?

— Vous n'avez pas l'ou, monsieur? — grida esterrefatto l'ufficiale di guardia. — No, non credo. Me ne sarei accorto. E perché, se è lecito? — Perché a Verdun non si va. Assolutamente vietato. Nemmeno nelle Ardennes! Siete giornalista voi? — Per l'appunto.

— Allora il nostro dovere è di arrestarvi immediatamente.

— Fate pure, non è la prima volta. Sono venuto per questo. E una volta arrestato, che farete di me? — Vi manderemo a Parigi.

— Allora ci vado da me. Non sciupate i gendarmi, e fatevi un visto per Parigi. I gendarmi sono sempre utili. Se però avete quelli dell'ultima volta, li vedrei con piacere. Grazie, signore.

Ed eccomi provvisto di una lascia passare per Parigi col quale mi avvio verso Verdun. Se avessi un lascia passare per Verdun andrei a Parigi. Qui a chi è in regola la fucilazione è pena meritata. Infatti non trovo difficoltà a salire in un

treno militare che va a Verdun per una linea di cui non indicherò le tappe, perché avendole percorse in parte da nascosto, non mi credo in diritto di accennare ad una linea strategica su cui la circolazione è interdetta.

Un altro giorno è trascorso in questa nuova tappa e sono oltre le due. Il treno sembra vuoto, occupato solo da artiglieri della riserva; si avvia lentamente verso la grande fortezza di Francia, l'innaccessibile, la chiave dell'est, quella a cui lo stato maggiore francese ha appoggiato l'arco delle sue truppe su un archivolto così solido che nulla è valso ad intaccare. Ma la lentezza del treno su cui viaggio da tre giorni è la rapidità della freccia lanciata da mano sicura, a paragone della lumaca fumicante su la quale ho viaggiato di contrabbando.

## Canti e azione

Mi tornano in mente i giorni del terribile itinerario Cambrai-Aquisgrana e il vagone bestiame e il soldatino biondo che suonava la Polnische Wirtschaft sulla fisarmonica. Il ritmo grave e dolce mi riprende e comincio a sonnecchiare. In questo treno non vi è che un artigiere che fischietta ai Pompieri di Nanterre. Non è la stessa cosa... Quando finirà la guerra, perché ricomincino le cose belle e buone e lo scambio dell'arte, che è la sola, vera fratellanza in Dio? Quali sono i canti migliori? È possibile che dalle due parti si canti dolcemente e ci si uccida tuttavia?

Mi sveglio con la bocca amara per i cattivi sogni. Il sole comincia a tramontare sopra un paesaggio boscoso, in una nobile e delicata foresta francese, di quelle che vi stringono il cuore quando pensate all'Italia diboscata e calva per la maleducazione umana. Attraverso le foglie ingiallite la luce passa in fili sottili scherza sul suolo muscoso, decora i sentieri, nobilita i tronchi immobili degli alberi.

Io amerò sempre la Francia, per queste sue colline siltane, Rambouillet, Vincennes, Compiègne, Reims, le Argonne; fronzuti ritorni, voi siete un felice contento al caos disordinato delle città. Il treno naturalmente è fermo; sarei molto sorpreso se lo avessi colto nell'atto di muoversi! Gli artiglieri sono affacciati ai finestrini e spiacchiarono tranquillamente con gruppi di soldati venuti incontro al treno attraverso la foresta, mentre in fondo si sente la voce lontana del cannone che vola su la foresta.

## Qualche obice da 150

Ora che ci penso mi accorgo di averlo sognato tutto il tempo. Il cannone si mescola ai sogni, con la stessa regolarità del moto del treno, e del rumore dell'elicottero di un piroscapo. Deve essere più di un'ora che tuona, o meglio più di un'ora che il treno è a portata della sua continua voce. Lo avevo lasciato a Reims, lo ritrovavo presso S. Tanto meglio! La indifferenza dei miei compagni di viaggio per la presenza di un borghese nel treno mi stupisce. Nessuno mi ha chiesto il biglietto, e io mi sono guardato bene dal prenderlo. «Guai a chi è in regola!» Ma nessuno mi chiede nemmeno chi sono e dove vado, e del resto il treno è manovrato da soldati, poco curiosi di biglietti e di soprassale. Ma questa calma che precede l'uragano, significa veramente che verrà arrestato a Verdun. Poco importa, purché ci vada...

Usciamo dalla foresta per una lunga salita che ci porta fuori delle ombre alberate e ci mostra un orizzonte di pianure boschive, immerse nella contro luce di un sole morente, quando l'unica avventura di questo malinconico viaggio viene a chiuderlo in una maniera brusca e inattesa.

Mentre guardo la pianura, e il treno si inerpica lentamente verso la stazione di S., già visibile tra gli alberi, il pst ben noto di una granata che attraversa l'aria.

Un rombo basso fa tremare tutto il treno e da un gruppetto di alberi a forse 300 metri dalla via ferrata si solleva una vampa e una colonna di fumo. Ed ecco un'altra granata che colpisce il ciglio del sentiero lungo la strada ferrata, e due altre a coppia che cadono nel bosco molto più lontano. Gli artiglieri urlano, fischiano, applaudono. Comincio a divertirmi, e a trovare il mio viaggio non privo di interesse. È impossibile dire donde provenga questo bombardamento. Il nemico è assolutamente invisibile, e giù da otto o dieci chilometri. Del resto il suo tiro è rado e inefficace. Alla di-

stanza deve essere difficilissimo ritrovare l'esile linea della ferrovia che deve essere egualmente invisibile. Ma tutte queste posizioni sono state da lungo tempo ritrovate e verificate dai cannonieri tedeschi.

Il nostro treno assume una velocità meno dignitosa ma più proficua e entra rumorosamente nella stazione di S., che è a metà demolita, come il villaggio che le dà il nome e, a quanto sento, quasi tutti i villaggi che le fanno corona. Ecco tranquillo per la stazione, come se avessi cento lasciapassare in tasca. Infatti nessuno pensa a me.

Ma a me pensa la mia sorte, che non vuole che io torni a Parigi fra due gendarmi, ma non vuole nemmeno che io vada a Verdun.

Infatti il comandante della stazione ordina al capotreno di tornare a Châlons, visto che ha un treno di scarsa importanza e che la linea continua ad essere bombardata. Ecco insediati di nuovo per Châlons. Il sole è caduto, ma gli invisibili nemici dalla foresta ci salutano con due altre granate che cadono non molto lontano. Giungo di nuovo a Châlons, e questa volta, obbedendo alla forza delle cose, riparto per Parigi.

CARLO SCARFOGLIO

## Un opuscolo contro l'Austria

Il collega Arturo Orvieto ha pubblicato un opuscolo contro l'Austria, sotto forma di lettera aperta a Benito Mussolini. È preceduto da una prefazione dell'illustre prof. Giorgio Del Vecchio, che siamo lieti di pubblicare integralmente.

La grande ora si approssima. Oltre ogni volere o disvolere di singoli, la necessità di un'azione italiana appare ogni di più imperiosa, e trascinerà fra breve anche i riluttanti. La nuova pagina nella storia d'Europa non può essere scritta contro l'Italia; quindi, non senza l'Italia. Dal Varo al Quarnero, dal Brennero a Malta: così segnò natura la patria nostra, così la dominò Roma, così la intese e vollero Dante e Mazzini. Non altro possiamo noi oggi volere, se anche non tutto sia possibile oggi ottenere. Troppo ha pesato su noi la menzogna ufficiale dell'unità italiana « compiuta » nel 1870. L'ora delle sane rivendicazioni è venuta; non di tutte, si di qualcuna. Il tribunale del mondo invita i popoli alla gran prova. Noi non possiamo essere assenti. Discipliniamo le nostre energie, che dalla disciplina saranno centuplicate, e prepariamoci con fermezza ed ardore allo sforzo supremo.

Già la guerra attesa comincia ad esercitare quella benefica sua virtù, che ne compendia la grande funzione storica e che senza tema del paradosso, possiamo dire virtù pacificatrice. Dinanzi alla guerra e fino dalla vigilia di essa si compongono le discordie intestine; taccono o diminuiscono d'acrimonia le competizioni delle parti politiche avverse; conciliazioni inaspettate si compiono, si scoprono concordanze, si suggeriscono unioni. La comune necessità nazionale subordina a sé le piccole, contrastanti mire degli individui e delle congreghe, e le fonde di una volontà nuova e più alta.

Di questo fatale ravvicinamento delle coscienze, nell'imminenza della grave ora, è sintomo anche il presente opuscolo, scritto da un giovane ricco di fede patria e di fervore ideale.

Domani, non più parole; o una sola, Italia.

Giorgio del Vecchio

Provvedimenti per i servizi dei telefoni

ROMA 4, ore 20 — Nella seduta del 2 corrente il Consiglio Superiore dei Telefoni ha deliberato sui seguenti affari: Esecuzione di impianto provvisorio per la centrale telefonica di Piacenza. Esecuzione di alcuni lavori aggiuntivi nel nuovo palazzo di Milano. Estensione della rete Oderzo-Mansuè della Società telefonica (alto Veneto). Estensione della rete Saronno a Turate della Società telefonica Comense.

Modificazione di tariffe nella rete telefonica di Garbasso della Società Telefonica di Zurigo; e tariffa telefonica sulla linea Padova-Treviso.

## Un episodio della battaglia delle Fiandre



Avamposto belga alle prese coi tedeschi.

## In Cirenaica

### I particolari sul combattimento dei pozzi di Stineroff

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 4, ore 22 — Si hanno questi particolari sullo scontro avvenuto ai pozzi di Stineroff dove una nostra carovana è stata attaccata da 400 ribelli. I pozzi di Stineroff sono situati a 3 giorni da Gheriat, unica carovaniere che conduce al Fezzan. Erano state poste a guardia del luogo due mezza compagnie comandate dal capitano Bacou che aveva in sottordine il tenente Venanzi con un altro ufficiale di cui non si conosce ancora il nome. Oltre alle due mezza compagnie il Bacou aveva a sua disposizione anche un plotone di meharisti comandato dal tenente Piliuca.

Da qualche tempo molti di questi meharisti erano rimasti a piedi poiché di notte erano stati rubati loro parecchi cammelli.

Il 27 dello scorso ottobre il capitano Bacou seppe che una carovana proveniente da Tripoli e diretta a Murzuk, sarebbe stata probabilmente attaccata dai predoni ribelli. Decise quindi di andarle incontro per proteggerla. Il capitano Bacou lasciò sul posto a guardia dei pozzi una mezza compagnia e con l'altra mezza compagnia e col plotone di meharisti si avviò verso il nord seguendo l'unica carovaniere esistente. L'incontro con la carovana avvenne a due giornate da Gheriat e ad una giornata da Stineroff. Appena però avvenuto l'incontro furono viste d'un tratto le cime delle alture circostanti popolarsi di numerosi armati che iniziarono contro i nostri un vivo fuoco di fucileria.

Il capitano Bacou, coadiuvato dai tenenti Venanzi e Piliuca, mentre ordinava alla carovana di ritirarsi prontamente su Gheriat, onde salvare il carico, disponeva rapidamente i suoi uomini in ordine di combattimento, riuscendo a proteggere la ritirata della carovana stessa con un vigoroso contro attacco. Disgraziatamente però l'eroismo dei nostri ascari libici e dei nostri ufficiali, se riuscì a salvare la carovana, non poté impedire il proprio sacrificio.

Sembra infatti, a quanto hanno riferito alcuni superstiti riusciti a fuggire e a riparare a Gheriat, che i nemici fossero in numero enormemente preponderante, tanto da decimare rapidamente la nostra centuria, ponendo fuori di combattimento sin dall'inizio il capitano Bacou, che si ignora se sia morto o semplicemente ferito, e i due tenenti.

Tuttavia dalle ultime notizie pare che i tenenti Venanzi e Piliuca siano riusciti, almeno nel primo momento, a disfarsi. Su questo punto mancano notizie precise. Al Ministero delle Colonie, dove si sono richiesti particolari sul tragico scontro, e specialmente su la sorte dei tre ufficiali che comandavano la centuria, ci è stato risposto che non avevano ancora ricevuto alcun rapporto ufficiale dal Governatore della Tripolitania.

Certo è però che i nostri soldati libici si sono comportati valorosamente, sostenendo con vigore l'attacco nemico, il che furono soppiantati dal numero preponderante. Numerose truppe indigene vengono ora concentrandosi a Gheriat, provenienti da Garian e da Ghadames, per compiere una azione decisiva contro questi ribelli che, annidati verso Chluga, compiono scorrerie sulle nostre carovane.

Il generale Ameglio e i presidi della Cirenaica

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 4, sera — Il generale Ameglio dopo avere avuto vari colloqui con i ministri della Marina, delle Colonie e della guerra, col presidente del Consiglio e col capo dello Stato Maggiore è partito stamane per la cura delle acque di Agnigone, donde poi ritornerà a Bengasi per riprendere il suo posto di governatore della Cirenaica. Circa i colloqui che il generale ha avuto con i vari ministri d'intorno alle sue richieste di nuovi contingenti di truppe si sono stampate in questi giorni parecchie cose inesatte e fantastiche. Il generale Ameglio, è vero, avrebbe desiderato potere disporre di un maggior quantitativo di truppe per poter tutelare la sicurezza di taluni territori della Cirenaica e proteggere dalle audaci scorrerie dei predoni quelle tribù più lontane dalla costa che hanno fatto atto di sottomissione all'Italia e che mantengono la fede giurata. Ma da buon militare e da buon patriotta si è facilmente convinto che non è questo il momento in cui si debba allontanare dalla madre patria anche un solo uomo di truppe bianche poiché l'esercito nostro da un momento all'altro può avere bisogno di potere disporre di tutti i suoi effettivi per scopi di assai maggiore interesse per il paese che non la sicurezza di lontane vie carovaniere. Il generale Ameglio si varrà abilmente delle forze di cui dispone in Cirenaica per assolvere come meglio potrà al suo compito di tutelare le carovane per l'interno rimandando a miglior momento quella efficace e risolutiva azione militare che non potrebbe compiere ora senza distogliere una parte, sia pure piccolissima, dell'esercito da compiti più importanti cui potrebbe essere chiamata. Le condizioni di sicurezza della nostra colonia non corrono del resto alcun pericolo e le truppe coloniali che le presidiano sono considerate sufficienti alla loro difesa in qualsiasi eventualità mentre non certo ora converrebbe a noi qualsiasi azione offensiva.

Una rivolta al Calro

CATANIA 4, ore 20 — Da Malta è giunta notizia che parecchie fialas, in vicinanza di Cairo, esasperati per la impossibilità del pagamento delle imposte, assaltarono in numero di oltre mille, l'ufficio dell'esattore e ferirono il funzionario riducendolo in condizioni assai gravi.

Il movimento va assumendo proporzioni impressionanti ed è una conseguenza della guerra.

Sul luogo sono accorsi rinforzi di truppe e si sono operati numerosi arresti.

# CRONACA DELLA CITTÀ

## Il diploma d' idoneità militare Una adunanza alla Federazione ginnastica

Il presidente della Federazione ginnastica nazionale, il signor...  
L'adunanza della Federazione ginnastica nazionale...  
Il presidente della Federazione ginnastica nazionale, il signor...  
L'adunanza della Federazione ginnastica nazionale...

## Le conferenze della "Dante", Quasi tutti oratori irredenti

Venerdì prossimo la società Dante Alighieri inizierà la serie delle conferenze...  
Le conferenze della "Dante" inizieranno venerdì prossimo...  
La società Dante Alighieri ha organizzato una serie di conferenze...

## Il suicidio di un bracciante

Terzi, nella sua camera da letto, in frazione...  
Un bracciante si è suicidato nella sua camera da letto...  
Il suicidio di un bracciante è avvenuto venerdì scorso...

## Una disgrazia al Pireotecnico

L'operaio Egidio Bianconcini, di anni 45, lavorante al Pireotecnico, ieri riportava l'asportazione di quattro dita della mano sinistra, rimasta sotto una pialla a motore.

## La palestra dei ladri

L'audace impresa di via Abbazia...  
Una palestra di ladri si è formata in via Abbazia...  
L'audace impresa di via Abbazia è stata scoperta dalla polizia...

## Un atleta cacciato da Trieste

Un atleta di passaggio a Bologna...  
Un atleta cacciato da Trieste per motivi di ordine pubblico...  
Un atleta di passaggio a Bologna è stato cacciato da Trieste...

## CRONACA D'ORO

Offerte pervenute alla nostra Amministrazione...  
CRONACA D'ORO: Offerte pervenute alla nostra Amministrazione...  
Offerte pervenute alla nostra Amministrazione...

## Una circolare dell'ispettore delle Miniere

La Prefettura di Bologna ci comunica la seguente circolare...  
Una circolare dell'ispettore delle Miniere...  
La Prefettura di Bologna ci comunica la seguente circolare...

## Un delitto a Baragazza

Un delitto a Baragazza...  
Un delitto a Baragazza...  
Un delitto a Baragazza...

## Un delitto a Baragazza

Un delitto a Baragazza...  
Un delitto a Baragazza...  
Un delitto a Baragazza...

## Un delitto a Baragazza

Un delitto a Baragazza...  
Un delitto a Baragazza...  
Un delitto a Baragazza...

## Un delitto a Baragazza

Un delitto a Baragazza...  
Un delitto a Baragazza...  
Un delitto a Baragazza...

## Un delitto a Baragazza

Un delitto a Baragazza...  
Un delitto a Baragazza...  
Un delitto a Baragazza...

## La disgrazia di un calzolaio

ieri verso le ore 17,30 certo Stanzani Giuseppe di anni 26, calzolaio, dimorante in via del Prato n. 60, mentre era intento alla confezione di una scarpa, essendo già d'un tratto sfuggito il trinceo ebbe disgraziatamente a prodursi una grave ferita da punta e da taglio alla regione addominale.

## PELLICERIE

A. Frabetti - B. Barozzi - Bologna  
Via Castiglione, 1. 1.80 Banco alla Mercanzia  
Catalogo e listino a richiesta  
Riparto speciale articoli d'occasione a prezzi fissi e per contanti

## TEATRI

TEATRO COMUNALE  
Questa sera si dà la prima rappresentazione del capolavoro rossiniano...

## TEATRO DEL CORSO

Molto pubblico e applausi festosi e clamorosi ieri sera alla terza rappresentazione del baritone Anneschi...

## TEATRO DUSE

Al circo equestre Bisini questa sera oltre i numerosi numeri del programma si presenteranno sulla pista, in apposita gabbia, leoni, leonessa e orsi bianchi.

## TEATRO VERDI

Applausi frequentissimi hanno salutato ieri il gaio Boccaccio nella briosa interpretazione della Griselda...

## EDEN TEATRO

Tutti i numeri del nuovo programma sono stati molto applauditi e specialmente i duetti port-bonheur Lega-Lia commissari...

## TEATRO VERDI

Applausi frequentissimi hanno salutato ieri il gaio Boccaccio nella briosa interpretazione della Griselda...

## TEATRO VERDI

Applausi frequentissimi hanno salutato ieri il gaio Boccaccio nella briosa interpretazione della Griselda...

## TEATRO VERDI

Applausi frequentissimi hanno salutato ieri il gaio Boccaccio nella briosa interpretazione della Griselda...

## TEATRO VERDI

Applausi frequentissimi hanno salutato ieri il gaio Boccaccio nella briosa interpretazione della Griselda...

## TEATRO VERDI

Applausi frequentissimi hanno salutato ieri il gaio Boccaccio nella briosa interpretazione della Griselda...

## TEATRO VERDI

Applausi frequentissimi hanno salutato ieri il gaio Boccaccio nella briosa interpretazione della Griselda...

## TEATRO VERDI

Applausi frequentissimi hanno salutato ieri il gaio Boccaccio nella briosa interpretazione della Griselda...

## TEATRO VERDI

Applausi frequentissimi hanno salutato ieri il gaio Boccaccio nella briosa interpretazione della Griselda...

## Corti e tribunali

Il delitto di Comacchio alle Assise di Bologna Le arringhe

Dopo alcuni giorni di riposo ieri fu ripresa la discussione del processo per i tragici fatti di Comacchio, che già si avvia rapidamente alla fine.

## La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	11.0	9.1	Pietroburgo	4.9
Alessandria	12.0	10.0	Varsavia	4.0
Genova	14.0	12.0	Mosca	7.0
Milano	13.0	10.0	Amburgo	8.0
Verona	17.0	8.0	Vienna	10.0
Venezia	17.0	11.0	Budapest	8.0
Livorno	17.0	11.0	Trieste	10.0
Ancona	16.0	14.0	Forlì	10.0
Perugia	15.0	10.0	Zurigo	10.0
Roma	19.0	13.0	Ginevra	8.0
Napoli	19.0	13.0	Londra	8.0
Foggia	20.0	11.0	Malta	10.0
Falerno	2.0	1.0	Atene	12.0
Cagliari	19.0	9.0	Trapani	12.0

## La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	11.0	9.1	Pietroburgo	4.9
Alessandria	12.0	10.0	Varsavia	4.0
Genova	14.0	12.0	Mosca	7.0
Milano	13.0	10.0	Amburgo	8.0
Verona	17.0	8.0	Vienna	10.0
Venezia	17.0	11.0	Budapest	8.0
Livorno	17.0	11.0	Trieste	10.0
Ancona	16.0	14.0	Forlì	10.0
Perugia	15.0	10.0	Zurigo	10.0
Roma	19.0	13.0	Ginevra	8.0
Napoli	19.0	13.0	Londra	8.0
Foggia	20.0	11.0	Malta	10.0
Falerno	2.0	1.0	Atene	12.0
Cagliari	19.0	9.0	Trapani	12.0

## La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	11.0	9.1	Pietroburgo	4.9
Alessandria	12.0	10.0	Varsavia	4.0
Genova	14.0	12.0	Mosca	7.0
Milano	13.0	10.0	Amburgo	8.0
Verona	17.0	8.0	Vienna	10.0
Venezia	17.0	11.0	Budapest	8.0
Livorno	17.0	11.0	Trieste	10.0
Ancona	16.0	14.0	Forlì	10.0
Perugia	15.0	10.0	Zurigo	10.0
Roma	19.0	13.0	Ginevra	8.0
Napoli	19.0	13.0	Londra	8.0
Foggia	20.0	11.0	Malta	10.0
Falerno	2.0	1.0	Atene	12.0
Cagliari	19.0	9.0	Trapani	12.0

## La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	11.0	9.1	Pietroburgo	4.9
Alessandria	12.0	10.0	Varsavia	4.0
Genova	14.0	12.0	Mosca	7.0
Milano	13.0	10.0	Amburgo	8.0
Verona	17.0	8.0	Vienna	10.0
Venezia	17.0	11.0	Budapest	8.0
Livorno	17.0	11.0	Trieste	10.0
Ancona	16.0	14.0	Forlì	10.0
Perugia	15.0	10.0	Zurigo	10.0
Roma	19.0	13.0	Ginevra	8.0
Napoli	19.0	13.0	Londra	8.0
Foggia	20.0	11.0	Malta	10.0
Falerno	2.0	1.0	Atene	12.0
Cagliari	19.0	9.0	Trapani	12.0

## La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	11.0	9.1	Pietroburgo	4.9
Alessandria	12.0	10.0	Varsavia	4.0
Genova	14.0	12.0	Mosca	7.0
Milano	13.0	10.0	Amburgo	8.0
Verona	17.0	8.0	Vienna	10.0
Venezia	17.0	11.0	Budapest	8.0
Livorno	17.0	11.0	Trieste	10.0
Ancona	16.0	14.0	Forlì	10.0
Perugia	15.0	10.0	Zurigo	10.0
Roma	19.0	13.0	Ginevra	8.0
Napoli	19.0	13.0	Londra	8.0
Foggia	20.0	11.0	Malta	10.0
Falerno	2.0	1.0	Atene	12.0
Cagliari	19.0	9.0	Trapani	12.0

## La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	11.0	9.1	Pietroburgo	4.9
Alessandria	12.0	10.0	Varsavia	4.0
Genova	14.0	12.0	Mosca	7.0
Milano	13.0	10.0	Amburgo	8.0
Verona	17.0	8.0	Vienna	10.0
Venezia	17.0	11.0	Budapest	8.0
Livorno	17.0	11.0	Trieste	10.0
Ancona	16.0	14.0	Forlì	10.0
Perugia	15.0	10.0	Zurigo	10.0
Roma	19.0	13.0	Ginevra	8.0
Napoli	19.0	13.0	Londra	8.0
Foggia	20.0	11.0	Malta	10.0
Falerno	2.0	1.0	Atene	12.0
Cagliari	19.0	9.0	Trapani	12.0

## La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	11.0	9.1	Pietroburgo	4.9
Alessandria	12.0	10.0	Varsavia	4.0
Genova	14.0	12.0	Mosca	7.0
Milano	13.0	10.0	Amburgo	8.0
Verona	17.0	8.0	Vienna	10.0
Venezia	17.0	11.0	Budapest	8.0
Livorno	17.0	11.0	Trieste	10.0
Ancona	16.0	14.0	Forlì	10.0
Perugia	15.0	10.0	Zurigo	10.0
Roma	19.0	13.0	Ginevra	8.0
Napoli	19.0	13.0	Londra	8.0
Foggia	20.0	11.0	Malta	10.0
Falerno	2.0	1.0	Atene	12.0
Cagliari	19.0	9.0	Trapani	12.0

## La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	11.0	9.1	Pietroburgo	4.9
Alessandria	12.0	10.0	Varsavia	4.0
Genova	14.0	12.0	Mosca	7.0
Milano	13.0	10.0	Amburgo	8.0
Verona	17.0	8.0	Vienna	10.0
Venezia	17.0	11.0	Budapest	8.0
Livorno	17.0	11.0	Trieste	10.0
Ancona	16.0	14.0	Forlì	10.0
Perugia	15.0	10.0	Zurigo	10.0
Roma	19.0	13.0	Ginevra	8.0
Napoli	19.0	13.0	Londra	8.0
Foggia	20.0	11.0	Malta	10.0
Falerno	2.0	1.0	Atene	12.0
Cagliari	19.0	9.0	Trapani	12.0

## La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	11.0	9.1	Pietroburgo	4.9
Alessandria	12.0	10.0	Varsavia	4.0
Genova	14.0	12.0	Mosca	7.0
Milano	13.0	10.0	Amburgo	8.0
Verona	17.0	8.0	Vienna	10.0
Venezia	17.0	11.0	Budapest	8.0
Livorno	17.0	11.0	Trieste	10.0
Ancona	16.0	14.0	Forlì	10.0
Perugia	15.0	10.0	Zurigo	10.0
Roma	19.0	13.0	Ginevra	8.0
Napoli	19.0	13.0	Londra	8.0
Foggia	20.0	11.0	Malta	10.0
Falerno	2.0	1.0	Atene	12.0
Cagliari	19.0	9.0	Trapani	12.0

## La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	11.0	9.1	Pietroburgo	4.9
Alessandria	12.0	10.0	Varsavia	4.0
Genova	14.0	12.0	Mosca	7.0
Milano	13.0	10.0	Amburgo	8.0
Verona	17.0	8.0	Vienna	10.0
Venezia	17.0	11.0	Budapest	8.0
Livorno	17.0	11.0	Trieste	10.0
Ancona	16.0	14.0	Forlì	10.0
Perugia	15.0	10.0	Zurigo	10.0
Roma	19.0	13.0	Ginevra	8.0
Napoli	19.0	13.0	Londra	8.0
Foggia	20.0	11.0	Malta	10.0
Falerno	2.0	1.0	Atene	12.0
Cagliari	19.0	9.0	Trapani	12.0

## La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	11.0	9.1	Pietroburgo	4.9
Alessandria	12.0	10.0	Varsavia	4.0
Genova	14.0	12.0	Mosca	7.0
Milano	13.0	10.0	Amburgo	8.0
Verona	17.0	8.0	Vienna	10.0
Venezia	17.0	11.0	Budapest	8.0
Livorno	17.0	11.0	Trieste	10.0
Ancona	16.0	14.0	Forlì	10.0
Perugia	15.0	10.0	Zurigo	10.0
Roma	19.0	13.0	Ginevra	8.0
Napoli	19.0	13.0	Londra	8.0
Foggia	20.0	11.0	Malta	10.0
Falerno	2.0	1.0	Atene	12.0
Cagliari	19.0	9.0	Trapani	12.0

## La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	11.0	9.1	Pietroburgo	4.9
Alessandria	12.0	10.0	Varsavia	4.0
Genova	14.0	12.0	Mosca	7.0
Milano	13.0	10.0	Amburgo	8.0
Verona	17.0	8.0	Vienna	10.0
Venezia	17.0	11.0	Budapest	8.0
Livorno	17.0	11.0	Trieste	10.0
Ancona	16.0	14.0	Forlì	10.0
Perugia	15.0	10.0	Zurigo	1

ULTIME NOTIZIE

Nel Belgio i tedeschi abbandonano la linea dell'Yser

I russi respingono ovunque le armate austro-tedesche e prendono l'offensiva contro la Turchia nella regione del Caucaso

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

I tedeschi hanno abbandonato la linea offensiva dell'Yser

LE HAYRE 4, notte — Il ministro della guerra belga pubblica il seguente comunicato ufficiale ricevuto da Fournes: « I distaccamenti di truppe alleate spinti oggi sino a Lombartye sul fronte dell'Yser a valle di Schoerbakke non scopersero in nessuna parte il nemico. Un po' di artiglieria tedesca sembra trovarsi ancora verso Werstende come a est nord di Schoerbakke; deboli retroguardie guarniscono appena i ponti e tendono alcune fattorie sulla riva sinistra del fiume. Nei dintorni di Budkud e Stoenkensk una colonna tedesca quasi continua di tutte le armi, che si estende da Loke fino a Thorcout si ritira verso l'est. Nessuna truppa importante è da segnalare a est dell'Yser. Confermasi sempre più che l'eroica resistenza delle nostre truppe e il fortunato intervento di distaccamenti amici, produssero nel 3.º e nel 22.º corpo della riserva tedeschi perdite così considerevoli che i loro insuccessi costituiscono un vero disastro.

in cui appiccava il fuoco alle cortine della camera e l'intero castello andava in fiamme. Da quell'epoca venne trasferito a Bouchour. Tanto il primo come il secondo castello appartenevano a Leopoldo II re del Belgio di cui l'imperatrice era sorella.

Demenza regale
La vecchia demente nulla sa degli avvenimenti di questo ultimo mezzo secolo e rifiuta di credere che suo marito, da lei teneramente amato, sia morto. Vive lontano da tutti. La sua pazzia è ora calma e quieta.

Prima di lasciare il castello il capitano fece apporre alla cancellata il seguente cartello: « Questa dimora è di proprietà della corona belga. Vive qui S. M. l'imperatrice del Messico moglie dell'arciduca Massimiliano d'Austria, cognato di Francesco Giuseppe, nostro glorioso alleato. Si ordina alle truppe tedesche che passano di qui di non suonare il campanello e di lasciare la dimora indisturbata. »

Ecco un episodio che potrebbe forse ispirare a Carducci una strofa nuova del suo Miramare.

Come si delinea l'insuccesso germanico

PARIGI 4, ore 23,30 — Intorno alle operazioni che si svolgono nella Fiandra occidentale ho le seguenti informazioni: una gran parte del territorio continua ad essere inondata e le inondazioni costituiscono per i tedeschi un ostacolo assai grave. Molte trincee essendo state completamente allagate dovettero essere abbandonate.

Un drammatico episodio e s'ello de imperatrice...

PARIGI 4, ore 24 — Un profugo belga proveniente da Malines ha fatto il racconto di uno dei più drammatici e interessanti episodi avvenuti durante il primo periodo dell'invasione tedesca del Belgio.

Il narratore assicura di esserne stato testimone oculare. Il fatto è avvenuto nel villaggio di Bouchour. Le truppe tedesche che avanzavano verso il villaggio stesso notarono una cosa singolare. Su di un superbo castello poco discosto dalla strada circondato da un magnifico giardino sventolava la bandiera austriaca. Sulla cancellata del giardino si notava lo stemma della casa degli Absburgo. Un ufficiale tedesco capitano von Schmitz che guidava un drappello di soldati rimase non poco stupito del fatto.

Vers una battaglia aerea? Di chi sarebbe la vittoria

PARIGI 4, ore 23,30 — La concentrazione dei dirigibili tedeschi che si sta effettuando sulle coste belghe e che ha sicuramente per meta Londra farà capo ad un reale attacco aereo contro la capitale inglese. Questa eventualità lascia intravedere avvenimenti del sommo interesse e della più alta drammaticità. Se una tale minaccia dovesse effettuarsi non troverebbe certamente impreparati gli alleati. Essi hanno considerato tutto, provveduto a tutto. Vi è dunque il caso che si debba assistere ad una vera battaglia aerea fra aviatori francesi e inglesi e i dirigibili tedeschi.

Secondo l'opinione di persone competenti la vittoria rimarrebbe certamente ai combattenti più mobili, più piccoli, più invulnerabili, più audaci. Lo Zepplin, stando al parere del generale Cherflis è un mostro delicato, fragile e deve rinunciare agli alti voli per il pericolo di una congelazione che potrebbe produrre la catastrofe.

Le fantasie dei romanzieri saranno tradotte in atto e sarà domani realtà ciò che ieri sembrava chimera?

ERNESTO RAGAZZONI

Una vera strage di principi tedeschi

AMSTERDAM 4, ore 24 — Secondo i giornali un nipote dell'imperatore Guglielmo, il principe Max di Hessen, tre principi di Lippe, un principe di Reuss, due principi di Meiningen sono morti sul campo di battaglia.

Gli 'attachés militari esteri se uiranno l'esercito francese

BORDEAUX 4, ore 24 — Gli attachés militari delle potenze neutre hanno ottenuto dal governo francese di seguire le operazioni militari a partire dal 12 corrente. Fra essi partira anche il colonnello di stato maggiore Breganze, attaché militare italiano.

I progressi degli alleati contro Tsing Tao

LONDRA 4, sera — Dal 28 ottobre, giorno cui le posizioni avanzate di Tsing Tao caddero nelle mani degli assediati, gli attaccati organizzarono energeticamente l'attacco delle altre posizioni tedesche e trasportarono grossi pezzi di artiglieria. Il 31 ottobre, anniversario della nascita del Mikado, il bombardamento generale cominciò all'alba mediante grossi pezzi mentre la flotta bloccante cannoneggiava con successo i forti di Tsing Tao. Il forte situato ad est della collina di Iltis, costituente un importante punto d'appoggio dell'ala destra sul fronte della difesa terrestre dei tedeschi, fu fortemente danneggiato come pure le opere Hsiau-tschu-Sehan e i dintorni dell'arsenale interno di Tsing Tao. Le cisterne di petrolio essendo state incendiate, dense colonne di fumo si elevarono. I tedeschi non risposero che debolmente al bombardamento.

I giapponesi annunziano l'attacco diretto contro la piazzaforte

TOKIO 4, sera — I giapponesi, dopo avere con un intenso combattimento ridotto in un ammasso di macerie il forte di Iltis, la più potente fortificazione di Tsing Tao, hanno incominciato un vigoroso assalto alla piazzaforte.

(Stefani)

La rapida ritirata dei tedeschi in Polonia Anche gli austriaci respinti dovunque con gravi perdite

— PIETROGRADO 4, notte — Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: « Costatasi un improvviso cambiamento dal giorno 3 sul fronte della Prussia Orientale. Il nemico è passato da qualche giorno quasi dappertutto alla difensiva e ha cominciato a indietreggiare su alcuni punti. Questa ritirata è particolarmente intensa all'ala sinistra, ove è più energicamente respinto verso Biella e Lyck. Le nostre truppe presero Bakalarshovo ove catturarono gran quantità di armi e munizioni e fecero prigioniera una compagnia tedesca che aveva i fucili a fascio.

Sulla riva sinistra della Vistola i tedeschi proseguono la loro affrettata ritirata verso la frontiera. Le loro retroguardie furono sloggiate da Kolo e Przeborg.

Stamane respingemmo gli austriaci al di là di Kielce che le nostre truppe occuparono facendo 600 prigionieri e impadronendosi di alcune mitragliatrici. Lo stesso giorno riportammo un successo decisivo sugli austriaci. Questi su tutto il fronte da Kielce a Sandomir ripiegarono in tutta fretta. Le nostre truppe occuparono Sandomir importante punto strategico. Nella regione a sud di Kielce facemmo in questi ultimi otto giorni prigionieri 200 ufficiali e 1500 soldati, ci impadronimmo di una diecina di cannoni e di altrettante mitragliatrici.

Sul San nella notte del 3 gli austriaci operarono una serie di attacchi tanto impetuosi quanto sterili, dopo i quali batterono in ritirata. Le nostre truppe presero piede fermo nelle regioni di Nirbo e Roudnik.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Le truppe russe del Caucaso invadono il territorio ottomano

PIETROGRADO 4, notte — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: « Le nostre truppe passarono le frontiere ottomane e dopo avere sconfitto le avanguardie turche si impadronirono, dopo un combattimento di Livine, Karaklissa, Passins, Akhty, Boutarkh, Korroum, Mysoun, Arzap. I turchi battono in ritirata avendo subito perdite considerevoli. Essi abbandonarono i loro morti.

Nel Mar Nero la flotta turca si è concentrata negli stretti evitando ogni combattimento colle nostre forze navali.

L'Italia e la mossa turca Le dichiarazioni del ministro serbo a Bordeaux

BORDEAUX 4, ore 23,30 — L'entrata in scena della Turchia solleva tutte le questioni balcaniche che vengono a complicare come se ce ne fosse bisogno la situazione del teatro della guerra europea. L'Italia, almeno secondo quanto si dice in questi circoli politici, potrebbe essere trascinata nel conflitto perché i suoi vitali interessi sono connessi con tutti i problemi balcanici. Ho creduto interessante chiedere al ministro di Serbia in Francia Vostitchk le sue impressioni sul nuovo conflitto, impressioni che sono tanto più notevoli in quanto Vostitchk oltre essere un ammiratore dell'Italia dove ha soggiornato lungamente in qualità di rappresentante diplomatico e dove conta numerosi amici, ha studiato l'imbroglia balcanica.

Vostitchk mi ha cortesemente ricevuto e gentilmente ha risposto alle domande che gli ho rivolte. Egli ha detto:

Mossa preveduta: «L'intervento della Turchia era purtroppo da prevedersi. Da alcuni anni la Germania ha acquistato sull'impero ottomano sempre maggiore influenza. I ministri attualmente al potere in Turchia, e specialmente Enver pascia, sono completamente devoti alla Germania. Da parecchi mesi si aveva notizia che la Germania inviava armi e munizioni e anche ufficiali in Turchia. Basta pensare all'urgente bisogno che la Germania ha in questo momento di ufficiali per essere convinti che il loro invio in Turchia era fatto con uno scopo preciso e ben determinato.

L'entrata in scena della Turchia non ha prodotto grande sorpresa. I due imperi centrali debbono trovarsi in ben cattive condizioni per ricorrere a questo espediente. La Turchia non difende alcun suo interesse. Fa esclusivamente il giuoco della Germania. A mio parere non vi è da fare molto affidamento sul valore materiale di questo intervento e tanto meno sul suo valore morale. La Germania prevede le conseguenze della guerra che si delineano disastrose per essa e vuole offrire ai vincitori di domani un compenso sul territorio turco. Questa è la mia ferma convinzione.

Quali possono essere secondo V. E. le conseguenze dell'intervento della Turchia?

Le conseguenze non possono essere che disastrose per l'impero ottomano. Badi che in questo momento non è il diplomatico che parla, ma un profondo conoscitore degli interessi e delle aspirazioni dei popoli balcanici. La Grecia non

che incidente esso sarebbe risolto da parte dei due Governi con la massima buona fede e con l'intento di mantenere intatta la relazione fra i due paesi. Lungo l'Adriatico sono due milioni di slavi che anelano di ritornare alla madre patria. Come la Serbia riconosca i diritti incontestabili dell'Italia sulle terre che sono etnicamente italiane, così l'Italia riconosca i diritti della Serbia.

Debo però confessare che ultimamente quando mi sono recato a Roma per firmare il concordato col Vaticano ho notato una corrente di opinione pubblica ostile alle nostre affermazioni. Ritengo che gli uomini di stato che dirigono il vostro paese si ispireranno nella soluzione delle eventuali controversie a quello spirito di amicizia e di simpatia che tiene legate le due nazioni e di cui ho avuto un esempio durante la guerra balcanica. Io mi auguro che l'Italia non compia l'errore commesso dall'Austria, di volersi imporre con la forza ai piccoli stati balcanici. Ho troppa fede nella saggezza, nel buon senso del popolo italiano per pensare che esso lascerà compiere un atto di dominio dopo che esso stesso ne ha tanto sofferto.

Nuovi insuccessi dei boeri insorti

LONDRA 4, sera — Secondo un telegramma che è stato ricevuto dal governatore dell'Africa del sud, il colonnello Bruts riferisce che il ventisei ottobre egli inviò una pattuglia di cinquanta uomini in direzione di Schudrift ove incontrò centocinquanta uomini di Maritz. La pattuglia fece prigionieri otto uomini. Si riferisce che nello scontro gli uomini di Maritz ebbero parecchi morti e feriti. Da parte nostra non vi fu alcuna perdita. Due ufficiali ribelli e cinquantotto uomini del Namaqualand si arresero volontariamente e furono portati a Springhok.

La Commissione Reale per i ferrovieri è al termine dei suoi lavori

ROMA 4, ore 21,20 — La Commissione Reale nominata per l'esame delle condizioni del personale delle Ferrovie dello Stato e per giudicare delle richieste di miglioramenti materiali e morali, ha raccolto già il materiale necessario a chiarire e a documentare i motivi e le giustificazioni di quelle domande. Il lavoro volge al suo termine sotto l'auspicio direzione dell'on. Senatore Carlo Ferraris.

Le indagini relative furono iniziate con gli interrogatori dei funzionari e degli agenti interessati e vanno ora completandosi con visite locali in cui gli accertamenti di fatto sono efficacemente sussidiati dai verbali chiarimenti assunti sul posto. Gli interrogatori tenuti in Roma occuparono 27 adunanze nelle quali furono sentiti 66 tra funzionari ed agenti, quarantacinque di loro rappresentavano altrettante categorie del personale (non si ebbe l'intervento del rappresentante dei fuochisti) e 21 rappresentavano determinati gruppi i quali avevano chiesto di manifestare dati speciali in rapporto alle rispettive condizioni. Non tutti i rappresentanti ufficiali di categoria aderirono all'invito della Commissione di presentarsi ad illustrare in apposito interrogatorio i memoriali consegnati alla direzione generale. Gli assenti vennero sostituiti con agenti di pari grado ed a ciascuno fu lasciata piena ed ampia libertà di parola. Una speciale sottocommissione composta del Presidente senatore Ferraris, del senatore Talamo, dai deputati De Nava e Cabrini (assente il senatore Salmoiraghi per ragioni di pubblico ufficio) nella seconda quindicina di ottobre ha provveduto ad una serie di sopralluoghi nei più importanti centri ferroviari del mezzogiorno e precisamente a Napoli, a Foggia, a Bari, a Taranto, e Metaponto, a Salerno, a Reggio Calabria, a Messina, a Palermo, a Sant'Eufemia, a Paola interrogando i funzionari superiori e di dirigenza, il personale degli uffici delle stazioni e dei treni quello dei depositi delle locomotive, delle officine e le squadre di rialzo dei magazzini, visitando le case dei ferrovieri, i locali di lavoro e di abitazioni ad uso del personale anche nei posti più disagiati per la lontananza dagli abitati, per la malaria o per altre condizioni igieniche ed economiche. Lo ampio materiale così raccolto, integrato dalla precedente istruttoria verbale, fornirà elemento prezioso per lo studio della commissione.

La sottocommissione predetta visiterà fra breve alcuni dei centri ferroviari più importanti dell'Alta e della media Italia.

Il cambio ufficiale

ROMA 4. — Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in lire 104,50.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Vertical text on the left margin containing various small notices and advertisements.

